

Revisione della Circolare FINMA 2013/3 «Attività di audit»

Punti chiave

30 novembre 2017

Punti chiave

1. Con la revisione parziale della Circolare FINMA 13/3 «Attività di audit», l'audit prudenziale viene strutturato in modo maggiormente orientato al rischio e vengono gettate le basi per migliorare l'efficienza. Il fatto che gli atti di verifica siano concentrati in maniera mirata sugli aspetti essenziali consente di mantenere un adeguato livello di protezione nonché di migliorare la qualità dei risultati delle verifiche. L'audit prudenziale deve essere commisurato alla situazione di rischio dell'assoggettato e tenere conto in modo lungimirante delle sfide che quest'ultimo affronterà in futuro. Le modifiche riguardano in particolare le banche e i commercianti di valori mobiliari, le infrastrutture del mercato finanziario e gli assoggettati secondo la LICol.
2. In futuro, la FINMA influirà in misura maggiore sulla definizione della strategia di audit. Ciò vale in particolare per le banche delle categorie di vigilanza 1 e 2 e per determinati assoggettati secondo la LICol della categoria di vigilanza 4. In questi casi, la strategia di audit viene definita di concerto tra la FINMA e la società di audit.
3. Se la loro situazione di rischio non si colloca nella fascia superiore di rischio e non si constatano considerevoli lacune, gli assoggettati delle categorie di vigilanza 4 e 5 vengono sottoposti a verifiche con frequenza ridotta. Presso questi assoggettati non viene effettuato alcun audit prudenziale annuale.
4. La strategia di audit standard per gli assoggettati delle categorie di vigilanza da 3 a 5 viene adeguata in modo tale che, in presenza di un rischio medio, in linea di principio venga effettuato un atto di verifica nel corrispondente ambito di audit ogni 6 anni anziché ogni 3 anni, come avvenuto finora. In presenza di un rischio elevato, l'ambito di audit deve essere esaminato ogni 3 anni (finora una volta all'anno) e in presenza di un rischio molto elevato sempre una volta all'anno. In caso di rischio basso, di norma non vengono effettuati atti di verifica.
5. La società di audit può appoggiarsi in misura maggiore sui lavori della revisione interna. Ciò le consente in particolare di conseguire un guadagno in termini di conoscenze per quanto concerne l'elaborazione dell'analisi dei rischi, il coordinamento della strategia di audit e gli atti di verifica nel quadro degli ambiti e dei campi di audit definiti. Viene meno la limitazione secondo cui la società di audit non può appoggiarsi in due cicli di audit consecutivi sui lavori della revisione interna.
6. Il rendiconto concernente l'audit prudenziale si fonda sull'approccio secondo cui esso deve essere incentrato sulle irregolarità e sulle raccomandazioni. La classificazione delle irregolarità e delle raccomandazioni

secondo la scala di valutazione del rischio «elevato-medio-basso» viene applicata in tutte le divisioni.

7. Congiuntamente alla strategia di audit, la società di audit deve inoltrare anche una stima dei costi per gli atti di verifica pianificati.
8. Vengono precisate le disposizioni concernenti l'inconciliabilità con un mandato di audit. Le corrispondenti FAQ vengono abrogate.